

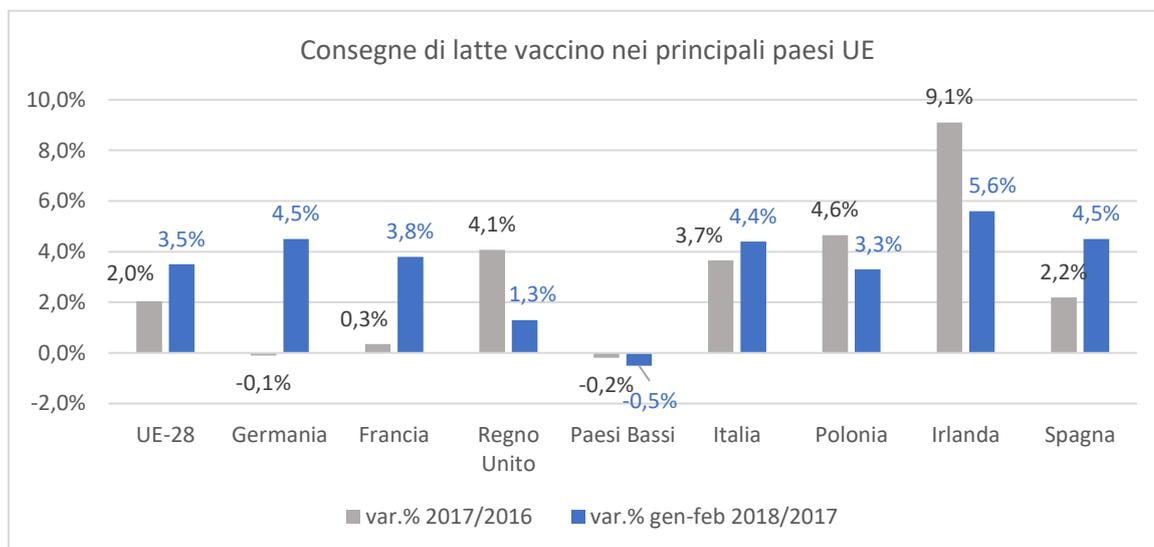
## Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti

### Buona offerta mondiale di latte

In apertura di 2018 la produzione mondiale di latte è risultata piuttosto dinamica nei principali paesi esportatori, fatta eccezione per la Nuova Zelanda, dove dopo il picco stagionale di ottobre e novembre le consegne di latte sono significativamente calate a causa di una forte siccità estiva che ha influenzato la produzione di mangimi. In Australia la produzione di latte si sta lentamente riprendendo dopo la difficile campagna 2016/17 (+3,5% nel cumulato luglio 2017–febbraio 2018 rispetto allo stesso periodo della precedente annata casearia) e anche negli Stati Uniti, la produzione di latte rimane dinamica: dopo il +0,7% registrato nel 2017, nel bimestre gennaio-febbraio 2018 è stato realizzato un ulteriore +1,8%, nonostante il calo del prezzo del latte registrato dallo scorso novembre anche a causa di un rallentamento della domanda interna.

Il contributo fondamentale all'offerta cumulativa dei principali player mondiali è derivato dall'ulteriore crescita delle consegne di latte nell'Unione Europea, pari al +3,5% nei primi due mesi del 2018 (dopo il +2% registrato nel 2017). L'aumento è stato significativo in tutti i più importanti produttori (Germania +4,5% rispetto ai primi due mesi del 2017; Francia +3,8%; Italia +4,4% e Polonia +3,3%) e solo in tre paesi si è rilevata una contrazione delle consegne (Paesi Bassi -0,5%, Ungheria -3,0% e Svezia -1,3%). La maggiore disponibilità di materia prima ha esercitato una pressione al ribasso sui prezzi del latte alla stalla durante l'inverno, con gli allevatori UE che a febbraio 2018 hanno mediamente percepito 34,5 euro/100 kg (pari al -3% rispetto al mese precedente e al -8% rispetto a fine 2017), e la tendenza potrebbe accentuarsi anche in considerazione dell'approssimarsi del picco stagionale della produzione di latte nell'UE.

Sul fronte della trasformazione industriale, a livello europeo si registra un aumento della produzione di formaggi (+2,4% nel periodo gennaio-febbraio 2018) che si accompagna a un recupero dell'offerta di burro (+1,7% nel periodo gennaio-febbraio). Nonostante l'elevato livello degli stock, si registra anche un'ulteriore crescita della produzione di latte scremato in polvere nei primi due mesi del 2018 (+9,4%) dopo il +3,7% già registrato nel 2017.



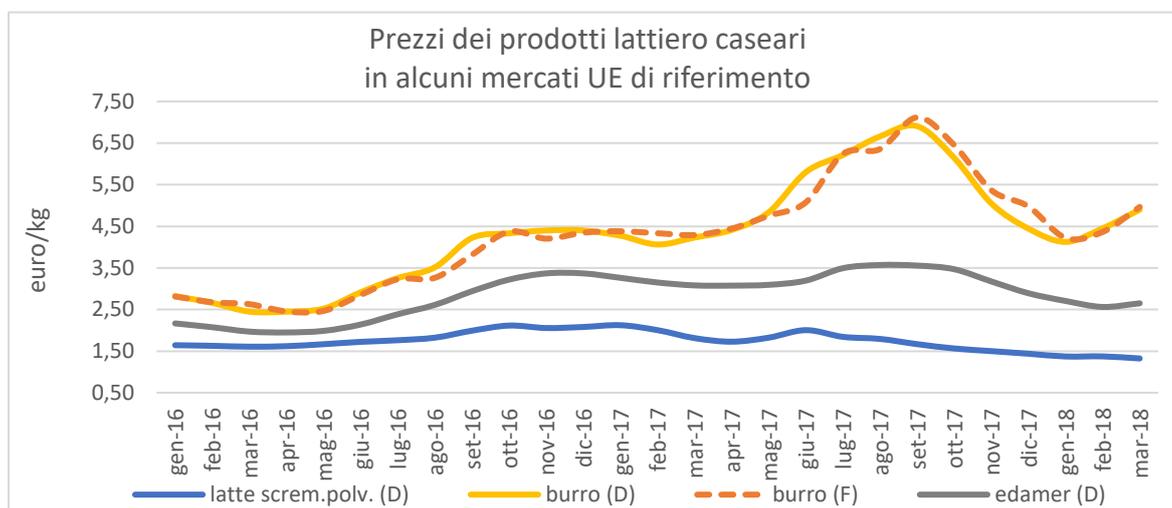
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Agea e Commissione UE

### Mercato UE positivo per burro e formaggi

Il mercato lattiero-caseario presenta andamenti contrastanti, ma nel complesso risulta positivamente orientato: da un lato, i prezzi di burro e formaggio sono nuovamente in rialzo grazie alla vivacità della domanda mondiale; dall'altro, le polveri sono ancora in fase di deprezzamento poiché, nonostante una produzione di latte meno dinamica nell'UE e in Nuova Zelanda, le scorte di intervento continuano ad appesantire il mercato.

Dopo aver perso quota nell'ultimo trimestre dell'anno i prezzi del burro hanno ripreso a crescere, ma nel mese di marzo si sono stabilizzati poco al di sotto dei 5 euro/kg - sia sulle piazze francesi che su quelle tedesche - anche grazie all'aumento stagionale della produzione europea che ha rivitalizzato il commercio internazionale. Le esportazioni comunitarie di burro sono diminuite di oltre il 17% nel 2017 a causa delle scorte praticamente azzerate a partire dal secondo semestre dell'anno, ma nei primi due mesi del 2018 è stato realizzato un balzo in avanti (+26% rispetto a gennaio-febbraio 2017), recuperando soprattutto nei confronti dei clienti nord africani e dei paesi della penisola arabica.

Per quanto riguarda i formaggi, dopo aver perso 1 euro/kg tra settembre 2017 e febbraio 2018, il prezzo dell'edamer - che è il prodotto più sensibile alle dinamiche internazionali - è risalito sulla piazza di Hannover attestandosi nel mese di marzo a 2,65 euro/kg. Nonostante la forte competizione con i prodotti statunitensi favoriti dal deprezzamento del dollaro rispetto all'euro, le esportazioni di formaggi UE verso i Paesi terzi sono aumentate del 3,7% nel 2017, in particolare in Giappone (+20% rispetto al 2016). La tendenza positiva è proseguita anche nei primi mesi del 2018, confermando un +3% rispetto a gennaio-febbraio dello scorso anno; a modificarsi è la geografia dei mercati di sbocco, con USA e Giappone in calo (rispettivamente -8% e -12% su base tendenziale) e Svizzera e Arabia Saudita in crescita (rispettivamente +9% e +7%).



Nota: (D) Germania; (F) Francia

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Zmb e Franceagrimer

I prezzi del latte scremato in polvere continuano ad essere sotto pressione, a causa degli elevati livelli delle scorte di intervento, e nel mese di marzo i listini sono scesi a circa 1.300 euro/tonnellata, risultando ben al di sotto del prezzo d'intervento. Le esportazioni europee pur essendo molto dinamiche (+36 % nel 2017) e più competitive rispetto al prodotto di provenienza oceanica, non riescono ad assorbire tutto il surplus di produzione. In apertura del nuovo anno si conferma il buon andamento dell'export comunitario (+12% rispetto a gennaio-febbraio 2017), soprattutto grazie alle forti spedizioni dirette verso i paesi africani (Algeria +87%, Egitto +40%, Nigeria +51%).

#### UE-28: export di prodotti lattiero caseari verso i paesi terzi

BURRO			
tonnellate	2016	2017	var. %
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>207.501</b>	<b>171.505</b>	<b>-17,3%</b>
- USA	20.370	27.570	35,3%
- Arabia Saudita	22.925	13.988	-39,0%
- Cina	18.390	13.467	-26,8%

LATTE SCREMATO IN POLVERE			
tonnellate	2016	2017	var. %
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>574.336</b>	<b>778.722</b>	<b>35,6%</b>
- Algeria	90.605	132.522	46,3%
- Cina	51.139	71.263	39,4%
- Indonesia	47.268	58.827	24,5%

FORMAGGI			
tonnellate	2016	2017	var. %
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>799.942</b>	<b>829.531</b>	<b>3,7%</b>
- USA	142.232	140.748	-1,0%
- Giappone	79.058	94.859	20,0%
- Svizzera	56.835	60.318	6,1%

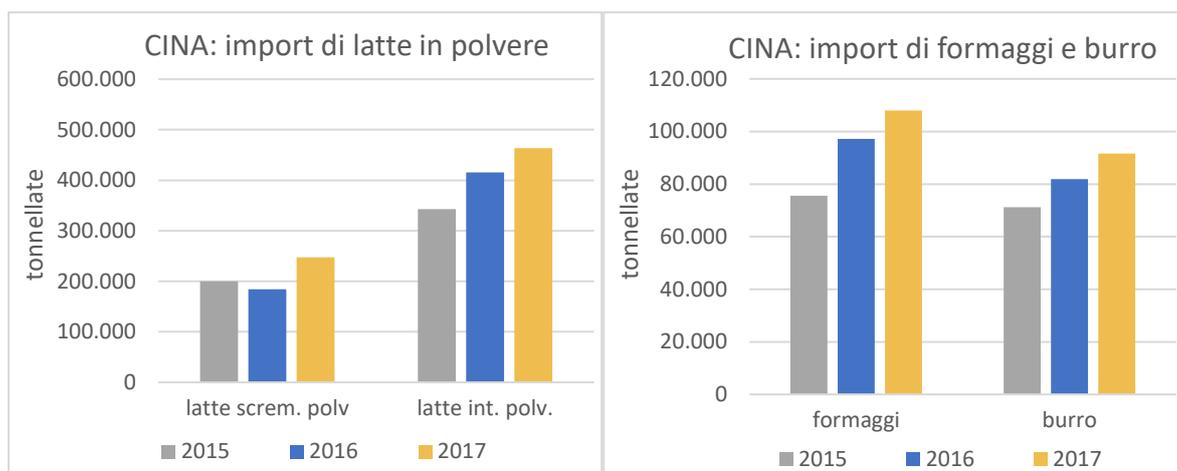
LATTE INTERO IN POLVERE			
tonnellate	2016	2017	var. %
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>367.619</b>	<b>383.650</b>	<b>4,4%</b>
- Algeria	32.821	64.190	95,6%
- Oman	45.696	41.685	-8,8%
- Nigeria	17.161	24.451	42,5%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati GTA

#### La domanda mondiale è vivace e sostiene il mercato

Sul fronte della domanda internazionale, la Cina ha significativamente incrementato le proprie importazioni di tutti i prodotti lattiero-caseari nel 2017: latte scremato in polvere +34%, latte intero in polvere +11%, formaggi +11% e burro +12%. Nei primi due mesi del 2018 la Cina è stato il principale importatore di burro (+23% rispetto a gennaio-febbraio 2017), ma anche Australia, Iran e Singapore hanno evidenziato significativi incrementi a due cifre. La Cina si conferma il primo importatore mondiale anche per le polveri (+15% per le grasse e +22% per le magre nel confronto con gennaio-febbraio 2017). Le importazioni di formaggi sono

risultate particolarmente dinamiche nei paesi asiatici (Giappone +2%, Corea del Sud +2% e Cina +3%), a fronte di una contrazione dei volumi acquistati dagli Stati Uniti (-2%) dove circa i ¼ dell'import è di provenienza UE.

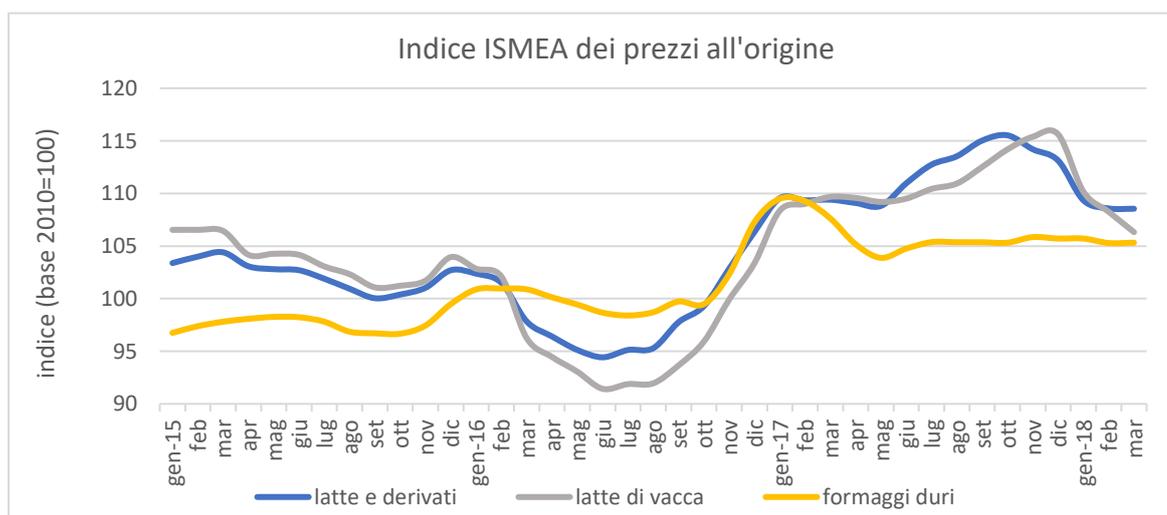


Fonte: elaborazioni Ismea su dati GTA

### Mercato nazionale in tensione

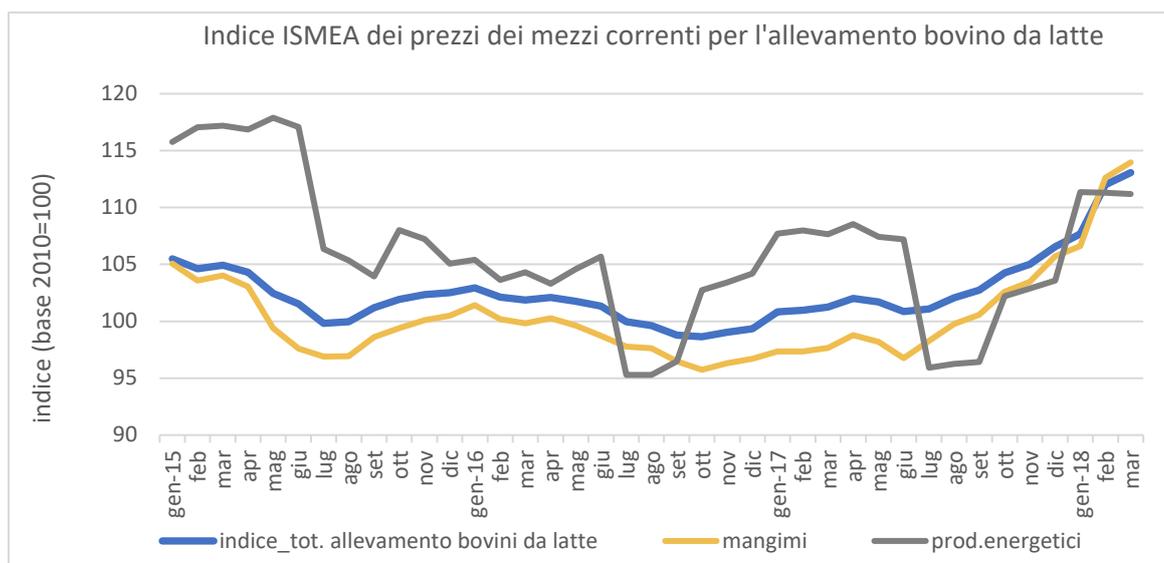
Il mercato lattiero caseario nazionale è ritornato ad essere in tensione in questa prima frazione di anno, come evidenziato dall'andamento dell'[indice Ismea dei prezzi all'origine](#) (base 2010). L'indicatore ha chiuso il 2017 con un incremento del 13,3% rispetto al 2016, anche grazie a una straordinaria ascesa del burro e, seppure in misura più contenuta, dei formaggi duri (indice +60,6% e +5,5% rispettivamente). Nel primo trimestre 2018 la contrazione dei prezzi alla stalla e la contemporanea immobilità del mercato dei formaggi duri - frutto in realtà di andamenti completamente contrastanti tra i principali prodotti guida - hanno di fatto stabilizzato l'indicatore (+0,4% rispetto al periodo gennaio-marzo dello scorso anno).

I prezzi alla stalla sono nuovamente sotto pressione a causa della buona disponibilità di latte (consegne in aumento del 3,7% nel 2017 e del +4,4% a gennaio-febbraio 2018). Nel 2017 il prezzo medio percepito dagli allevatori italiani è stato pari a 39 euro/100 litri contro i 33,65 euro/100 litri del difficilissimo 2016 (+16% rispetto al 2016 e +9% rispetto al 2015); poi con l'inizio del nuovo anno le quotazioni sono significativamente arretrate, portandosi a marzo sul livello di 36,20 euro/100 litri (3 euro in meno rispetto a dicembre 2017). Il trend negativo era stato anticipato dalle quotazioni dello spot che, secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Lodi, sono crollate a 30 euro/100 litri nel mese di marzo.



Fonte: Ismea

La redditività degli allevatori appare compressa, non solo sul fronte dei ricavi, ma anche sul fronte dei costi di produzione. Dopo un anno di sostanziale stabilità, l'[indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti](#) per l'allevamento bovino da latte evidenzia, infatti, un significativo balzo in avanti nel primo trimestre 2018 (+9,8% rispetto a gennaio-marzo 2017), a causa di un forte rialzo dei prezzi dei mangimi (+14% su base tendenziale), soprattutto le farine proteiche che stanno risentendo delle turbative sul mercato internazionale.

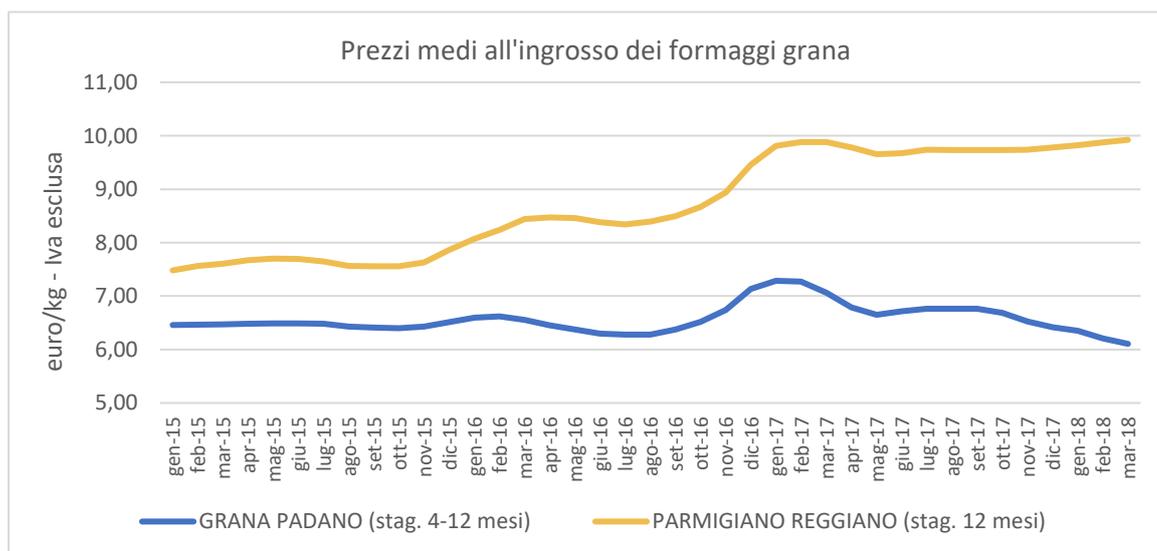


Fonte: Ismea

### Cresce il divario tra i formaggi grana

Scendendo nel dettaglio dei singoli prodotti monitorati nella fase all'ingrosso, nei primi tre mesi del 2018 si è accentuata la forbice tra i prezzi dei due formaggi grana a denominazione (3,82 euro/kg considerando la stagionatura minima per entrambi). In particolare, l'incremento medio delle quotazioni del Parmigiano Reggiano tra il 2017 e il 2016 è risultato superiore al 14% e il trend è proseguito anche nella prima parte del 2018 raggiungendo nel mese di marzo il livello più alto degli ultimi cinque anni (9,92€/kg in media per il prodotto con stagionatura inferiore). L'andamento dei listini - tra l'altro - non sembra essere influenzato dalla dinamica produttiva: pur avendo scontato gli effetti di una calda estate, i dati del Consorzio di Tutela attestano per il 2017 la produzione di 3.650.562 forme, pari al +5,2% rispetto all'anno precedente, cui si aggiunge l'ulteriore incremento registrato nel primo trimestre 2018 (+4,5% su base tendenziale).

Anche la produzione di Grana Padano è risultata in crescita, seppure a ritmi più rallentati (+1,7% nel 2017 e +2,6% nei primi tre mesi del 2018), ma i prezzi hanno continuato ininterrottamente a calare, fino a evidenziare una variazione negativa cumulata di ben 14 punti nel primo trimestre 2018. La contrazione dei volumi esportati di Padano e Reggiano (-2,5% tra il 2017 e il 2016 secondo i dati Istat) ha generato un incremento delle scorte, che potrebbe accentuare nei mesi avvenire la tendenza ribassista del mercato.



Fonte: Ismea

Per gli altri formaggi della tradizione, dopo la fase espansiva registrata tra l'estate e l'autunno 2017, le quotazioni si sono sostanzialmente stabilizzate mostrando variazioni positive mediamente del 4-5,5% rispetto a un anno fa.

Nonostante una leggera ripresa registrata nel mese di marzo, sembra essersi decisamente attenuata la fase espansiva per il burro nostrano che, dopo il raddoppio dei prezzi del 2017, ha evidenziato una contrazione del 12% nel primo trimestre 2018.

#### Prezzi medi all'origine di latte e derivati (euro/kg, IVA esclusa)

	2016	2017	var.% 2017/16	gen-mar 2018	var.% 2017/18
Grana Padano (4-12 mesi)	6,52	6,81	4,4%	6,22	-13,7%
Parmigiano Reggiano (12 mesi)	8,53	9,76	14,4%	9,87	0,1%
Gorgonzola (maturo dolce)	5,17	5,47	5,8%	5,57	3,9%
Asiago (fresco >20 gg.)	4,33	4,54	4,8%	4,69	5,5%
Provolone Valpadana (fresco)	5,19	5,41	4,3%	5,56	4,9%
Mozzarella (125 g)	4,22	4,81	14,0%	5,07	16,3%
Burro (zangolato)	1,72	3,42	99,4%	2,26	-11,8%
Latte spot (Lodi)	0,33	0,40	0,22	0,32	-14,6%

Fonte: Ismea

#### Buona performance dell'export italiano

La tenuta del mercato nazionale è stata favorita nel 2017 da un buon andamento dell'export di prodotti lattiero caseari (+11% rispetto al 2016), per un valore di oltre 3 miliardi di euro generati oltreconfine. In particolare, l'Italia si è confermata il quarto player a livello mondiale, dietro Germania, Francia e Paesi Bassi, con ben 412,5 mila tonnellate di formaggi che hanno raggiunto le tavole dei consumatori esteri a fronte di oltre 2,6 miliardi di euro di introiti (+6,1% in volume e +8,8% in valore rispetto al 2016).

I formaggi *made in Italy* hanno realizzato performance molto positive in tutti i principali mercati di sbocco, ad eccezione degli Stati Uniti complice la supremazia dell'euro sul dollaro. Si sono rivelate interessanti opportunità in alcuni mercati d'oltreoceano oggetto di recenti accordi commerciali, ovvero Giappone e Canada dove i formaggi italiani hanno conseguito rispettivamente l'11% e il 14% in più in termini di valore nel confronto con l'anno precedente. Grana Padano e Parmigiano Reggiano hanno realizzato circa un terzo del valore totale generato all'estero dai formaggi italiani, mettendo a segno un +5,5% in valore. Risultati molto positivi sul fronte degli incassi anche per le esportazioni di formaggi freschi e di grattugiati, rispettivamente +12% e +19% in valore.

#### Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

Paesi	tonnellate			.000 euro		
	2016	2107	var %	2016	2107	var %
<b>Export totale</b>	<b>388.903</b>	<b>412.480</b>	<b>6,1%</b>	<b>2.421.665</b>	<b>2.634.200</b>	<b>8,8%</b>
Francia	82.265	88.016	7,0%	455.524	517.285	13,6%
Germania	57.836	57.276	-1,0%	406.690	424.613	4,4%
Stati Uniti	35.927	37.099	3,3%	289.086	287.179	-0,7%
Regno Unito	35.345	41.000	16,0%	217.132	240.975	11,0%
Spagna	19.468	21.428	10,1%	116.005	130.089	12,1%
Altri paesi	158.063	167.662	6,1%	937.227	1.034.059	10,3%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda le importazioni, la generalizzata ripresa dei prezzi a livello comunitario ha determinato una significativa crescita degli esborsi (+10,9% rispetto al 2016) a fronte di una contrazione dei quantitativi di formaggi acquistati dall'estero (-1,8%). A parte i freschi e i formaggi grattugiati (rispettivamente +1,9% e +6,3% in volume), tutti gli altri aggregati hanno evidenziato una contrazione degli acquisti dall'estero. In calo anche le importazioni di latte confezionato (-9,5% in volume), yogurt (-2,4%) e burro (-6,6%).

Nel 2017 si è confermata la contrazione - divenuta ormai strutturale - delle [importazioni di latte in cisterna](#) (-17,2% in volume, pari a oltre 230 mila tonnellate in meno rispetto al 2016), che, anche a causa di una buona disponibilità interna di materia prima, ha interessato tutti i principali paesi fornitori dell'industria nazionale, ad eccezione dell'Ungheria.

**Importazioni italiane di latte sfuso in cisterna per paese fornitore**

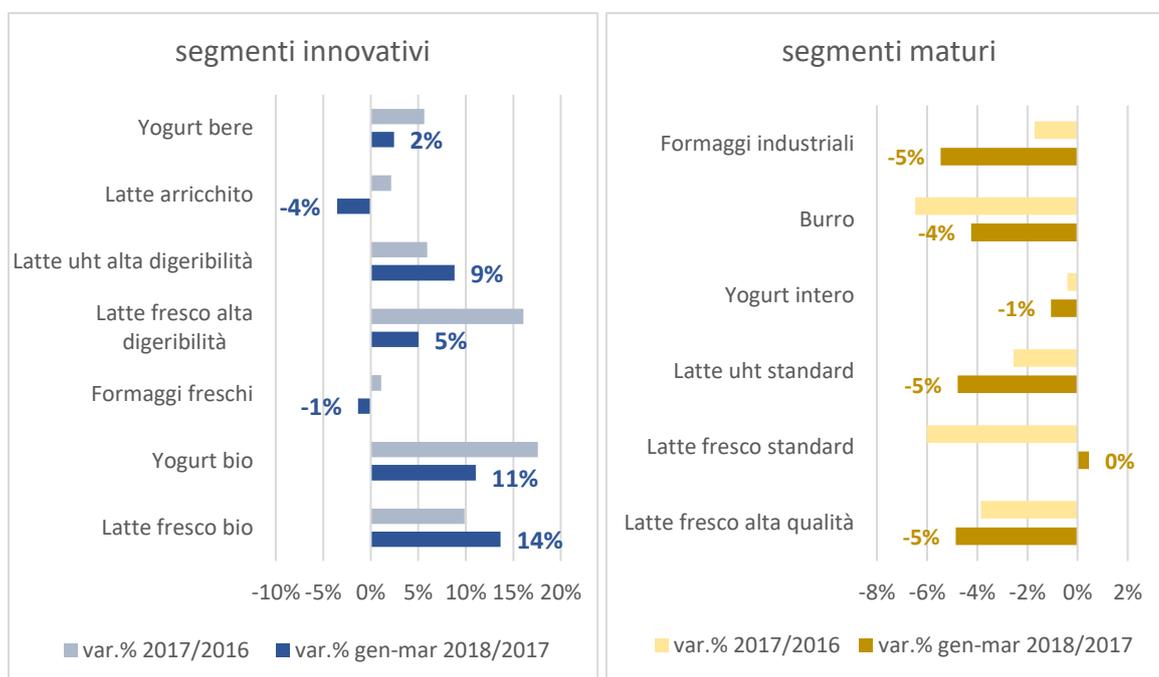
Paesi	Quantità (t)			Prezzi (€/kg)		
	2016	2017	var. %	2016	2017	var. %
<b>Import tot.</b>	<b>1.337.939</b>	<b>1.107.608</b>	<b>-17,2%</b>	<b>0,28</b>	<b>0,33</b>	<b>15,2%</b>
Germania	495.379	414.625	-16,3%	0,25	0,29	17,2%
Francia	300.356	196.597	-34,5%	0,31	0,36	16,0%
Slovenia	190.004	158.274	-16,7%	0,27	0,33	21,2%
Austria	145.959	141.192	-3,3%	0,26	0,29	12,3%
Ungheria	43.644	74.388	70,4%	0,29	0,31	9,8%
Slovacchia	55.404	47.359	-14,5%	0,28	0,34	20,4%
Repubblica ceca	56.533	41.270	-27,0%	0,30	0,37	21,7%
Altri paesi	50.661	33.903	-33,1%	-	-	-

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Consumi dinamici per i segmenti innovativi**

A fronte di una generalizzata ripresa della spesa alimentare, anche il settore lattiero-caseario ha finalmente evidenziato un segno positivo da parte delle famiglie italiane nel 2017, con un timido +1,1% della spesa che si contrappone al -2,8% del 2016.

Il trend positivo della spesa per latte e derivati è proseguito anche nella prima frazione del 2018 (+0,7% rispetto ai primi tre mesi del 2017), in particolare grazie al dinamismo di alcuni segmenti che hanno confermato il buon andamento già riscontrato lo scorso anno: in particolare, yogurt bio e latte fresco bio (rispettivamente +11% e +14% rispetto al primo trimestre 2017), latte ad alta digeribilità, (+9% per il fresco e +5% per l'uht) e yogurt da bere (+2%). Ne emerge che il contenuto di innovazione, la realizzazione di processi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere animale, nonché lo sviluppo di referenze in linea con l'atteggiamento salutistico dei consumatori costituiscono politiche di differenziazione premianti per la buona riuscita sul mercato interno.

**Vendite di prodotti lattiero caseari presso il canale retail (var.% spesa)**


Fonte: elaborazioni su dati Ismea-Nielsen (Retail Market Service)

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Mariella Ronga

e-mail: [m.ronga@ismea.it](mailto:m.ronga@ismea.it)

[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)